

RELAZIONE SULLA VISITA GUIDATA ALLA CHIESA ROSSA

IL GIORNO 2 DICEMBRE 2003 NOI ALUNNI DELLA PASCOLI CI SIAMO RECATI ALLA CHIESA ROSSA DI CUI AVEVAMO GIÀ RICEVUTO NOTIZIE STORICHE DALLA PROFESSORESSA PAOLA AMIANTO E CIOÈ CHE, LA CHIESA ROSSA, SECONDO ALCUNI, POTREBBE ESSERE STATA FNDATA DA LIUTPRANDO, SECONDO ALTRI SAREBBE PIÙ ANTICA E FU DEDICATA S. ILARIO VESCOVO DI PAVIA, O S. ILARIO DI POITIERS. L'OPINIONE PIÙ DIFFUSA È QUELLA SECONDO LA QUALE FU CONSACRATA A S. ILARIO DI POITIERS. QUESTO EDIFICIO DIVENTÒ CENTRO SPIRITUALE DELLA ZONA. LA CHIESA FU SOTTOPOSTA NEL CORSO DEI SECOLI A VARIE RESTAURAZIONI EFFETTUATE IN MISURA MASSICCIA IN EPOCA ROMANICA. NEI PRIMI DECENNI DELL' 800 SCONSACRATA E RIDOTTA IN POLVERIERA DI PROPRIETÀ COMUNE. A METÀ 800 DIVENNE PERICOLANTE, MA A FINE SECOLO FURONO EFFETTUATE RIPARAZIONI E SOLO PER MANTENERLA COME DEPOSITO DI POLVERI FU ABBATTUTA L' ABSIDE, FU APERTA UNA FINESTRA NELLA PARTE SUPERIORE E FU COSTRUITA UNA PORTA NELLA PARTE SUD. AI PRIMI DEL 900 L' EX CHIESA FU PROCLAMATA MONUMENTO NAZIONALE L' IMPORTANTE RICONOSCIMENTO NON EBBE SUBITO CONSEGUENZE PERCHÉ LO STATO GENERALE ERA DAVVERO DECADENTE: LE PARETI ERANO PERFORATE. VERSO IL 1930 INIZIARONO (FINALMENTE!!!) I LAVORI DI RESTAURO. POI, NEL 1956, FU RICONSAKRATA E RIAPERTA AL CULTO. ARRIVATI ALLA CHIESA SIAMO STATI ACCOLTI BENEVOLMENTE DAL PRIORE DOTTOR MARZIANO BRIGNOLI E DALL' INCARICATO DEL COMUNE, IL CUSTODE GIUSEPPE CHIAPPUZZI. PRIMA DI ENTRARE ABBIAMO OSSERVATO LA FACCIATA, LA CORNICE MARCAPIANO CHE LA DIVIDE IN DUE PARTI. AI LATIDELLA FACCIATA ABBIAMO NOTATO DUE CONTRAFFORTI, REALIZZATI IN BLOCCHI DI PIETRA. LA SEZIONE SUPERIORE DELLA FACCIATA È DIVISA IN 3 PARTI UGUALI: QUELLA CENTRALE SONO STATI FATTI I RESTAURI PIÙ PESANTI. SIAMO POI ENTRATI ALL' INTERNO DOVE, GENTILMENTE IL DOTTOR BRIGNOLI, CI HA FATTO ACCOMODARE NEI SEDILI DEL CORO E CI HA SPIEGATO LA STORIA DELLA CAVALLERIA. L' ABSIDE CHE SPICCA IN FONDO È STATA RICOSTRUITA NEL CORSO DEGLI ULTIMI LAVORI DI RESTAURO. PRIMA DI USCIRE IL SIGNOR CHIAPPUZZI CI HA FATTO FIRMARE L'ALBO D'ORO DELLA CHIESA ROSSA. QUANDO POI SIAMO USCITI IL PRIORE CI HA FATTO FARE UN GIRO INTORNO ALLA CHIESA E ABBIAMO NOTATO DEI FORI PROVOCATI DA SPARI DI FUCILATE. QUESTA VISITA MI È PIACIUTA MOLTA MOLTO PERCHÉ HO SCOPERTO CHE NON LONTANO DA CASA MIA C'È UNA RICCHEZZA ARTISTICA E UNA ENORME BELLEZZA ARCHITETTONICA

Relazione sulla visita alla Chiesa Rossa di Caterina Zerbi 2°C G.Pascoli

Martedì 2 dicembre, noi ragazzi della 2° e 3°C della scuola media G.Pascoli ci siamo recati alla Chiesa di Sant'Ilario, per una visita guidata.

In lontananza la chiesa appare poco visibile, nascosta tra la vegetazione e si presenta sotto forma di un tetto di tegole rosse: infatti l'edificio si trova ad un livello inferiore rispetto a quello della strada.

La chiesa è stata sottoposta a molti mutamenti nel corso della storia, ma ha mantenuto l'originale contrasto cromatico tra arenaria e laterizio sulla facciata romanica, che appare divisa orizzontalmente in due parti da una cornice marcapiano, elemento decorativo di stile provenzale. Ai lati della stessa facciata sporgono due contrafforti in vari tipi di pietre, di vario colore. Nella sezione superiore della facciata sono presenti, al centro, un'apertura a croce e, sopra di essa, una bifora. A ridosso degli spioventi del tetto, sono collocate decorazioni a dente di sega, sotto le quali sono presenti alcuni caratteristici tondi in ceramica verdazzurra. Un altro particolare che si nota alzando lo sguardo verso il tetto è il piccolo campanile a vela, risalente al 1600.

Arrivati sul sagrato, ci ha accolto il priore, dottor Brignoli, che, dopo essersi presentato, ci ha fatto entrare e accomodare sugli antichi sedili in legno utilizzati dal coro e posti contro le pareti laterali. All'interno, abbiamo osservato che la chiesa è costituita da un'unica, grande aula rettangolare, con una piccola abside dietro l'altare; sulle pareti laterali sono collocate due file di grosse formelle in ceramica raffiguranti gli stemmi dei Reggimenti della Cavalleria. Inoltre, alcune lapidi recano incisi i nomi dei caduti in guerra.

Il dottor Brignoli ha incominciato a narrarci la lunga storia della Chiesa Rossa: secondo le tesi di alcuni studiosi, la sua nascita risale al 300d.C., secondo altri è da attribuire a un periodo posteriore al regno del re longobardo Liutprando, poiché essa è dedicata a sant'Ilario di Poitiers, che convertì i Longobardi al Cattolicesimo. Secondo altri studiosi, l'edificio è dedicato al vescovo Ilario di Pavia, che perseguì la religione ariana. Tramite una testimonianza scritta, rinvenuta nel secolo scorso, si può affermare con una certa sicurezza che l'età della chiesa risalirebbe al V, VI secolo.

Nell'antichità, nelle vicinanze dell'edificio, sorgeva un monastero, organizzato come centro religioso e produttivo della zona. Quando questo cadde in disuso a fine '700, la chiesa venne sconsecrata e utilizzata dall'esercito sabaudo nel secolo XIX come polveriera; in questo periodo venne abbattuta l'abside, costruita una porta sul fianco sud e aperta una finestra sulla facciata. Fortunatamente, nel 1912 l'edificio venne dichiarato monumento nazionale, ma solo dopo la seconda guerra mondiale iniziarono i restauri. Nel 1956 la Chiesa Rossa venne riconsacrata e riaperta al culto; di fronte ad essa venne costruita una piazzetta per valorizzare la bellezza del tempio.

Nel corso della visita, il priore ci ha mostrato le formelle in ceramica e gli oggetti appesi alle pareti dell'abside: una statuetta in legno dorato rappresentante San Giorgio è stato l'elemento che ha colpito maggiormente la mia attenzione. Dopo aver firmato l'Albo d'oro della Chiesa Rossa, noi ragazzi siamo usciti nella piazzetta antistante e, successivamente, abbiamo percorso i muri perimetrali: ho notato con stupore che sulla parete volta verso sud-est, vi erano numerosi fori provocati dai proiettili: ho saputo che si tratta di fucilazioni, di esecuzioni sommarie volute dai Giacobini: è strano pensare che un luogo pacifico come una chiesa sia stato profanato. Anche il fatto che sia stata utilizzata come deposito di armi mi ha lasciata sconcertata.

Terminata la visita, siamo tornati a scuola; questa uscita mi è parsa molto istruttiva, sia dal punto di vista storico, poiché la chiesa risale a tempi antichi, sia dal punto di vista architettonico, per la ricchezza dei vari stili presenti. Abbiamo così scoperto un piccolo "tesoro" della città di Voghera, da conoscere e rispettare!

RELAZIONE SULLA VISITA ALLA CHIESA ROSSA

Martedì 2 dicembre noi ragazzi della 2° e 3° C, accompagnati dal Priore dott. Marziano Brignoli, abbiamo scoperto uno dei monumenti più importanti e belli di Voghera: il tempio della cavalleria italiana, più semplicemente conosciuto come Chiesa Rossa.

Ci siamo accorti dell'esistenza di un tempio antico e prezioso: io personalmente non l'avevo mai vista bene prima d'ora, perché, passando velocemente in auto, si nota solo un piccolo tetto: la chiesa infatti resta sotto il livello della strada, risulta leggermente interrata.

Esternamente l'edificio presenta un contrasto cromatico, dovuto all'impiego dell'arenaria e del laterizio. Ai lati della facciata sorgono due contrafforti, in pietra di vario colore.

L'interno non è molto ampio: si tratta di un'aula unica.

Le pareti laterali sono occupate dai sedili in legno riservati al coro, sopra di essi si possono ammirare le stazioni della via Crucis e, più in alto, i diversi stemmi della Cavalleria Italiana raffigurati su formelle in ceramica.

A fianco dell'altare sulla sinistra vi è lo stendardo della chiesa: su uno sfondo azzurro è raffigurato il tempio stesso.

Accanto all'entrata, sulla destra, vi è l'albo d'oro del tempio, ove vengono posate le firme dei visitatori ed anche noi abbiamo firmato, così siamo entrati nella storia del santuario!

Il gentilissimo signor Giuseppe Chiappuzzi, custode della chiesa, ci ha permesso di compiere un giro lungo i muri perimetrali esterni ed abbiamo notato che la parete sud-est presenta dei fori, dovuti probabilmente a proiettili, sparati da fucili utilizzati dai Giacobini per le esecuzioni che, purtroppo, si svolgevano proprio vicino alla chiesa a fine '700.

La chiesa fu fondata, si suppone, da Liutprando; re dei Longobardi, nel 732.

Si pensa sia stata dedicata a Sant'Ilario di Poitiers, ma questa notizia contrasta con l'ipotesi che sia stata dedicata a S. Ilario, vescovo di Pavia.

E' nata come centro spirituale della zona, nel corso di molti secoli subì varie operazioni di restauro la prima avvenne nel 1300 e lasciò un'impronta romanica.

Nel Medioevo sorgeva nei pressi un monastero che era "collegato" alla chiesa, alla fine del '700 venne chiuso l'importante centro monastico e così il tempio non venne più utilizzato.

Nell'Ottocento fu adibito a polveriera.

Per questo motivo aveva assunto un aspetto orribile: era anche diventato pericolante, ma in Voghera non vi era altro magazzino di polveri.

Nel XX secolo, negli anni Trenta, il podestà di Voghera iniziò i lavori di ristrutturazione e nell'aprile del 1956 la chiesa fu riconsacrata ed alla solenne cerimonia partecipò il presidente della repubblica, che in quegli anni era il senatore Giovanni Gronchi.

La visita guidata è stata una bella esperienza che mi ha permesso di conoscere un monumento storico di Voghera, città di grande tradizione della Cavalleria.

Infatti a Voghera per molti anni c'è stata la sede della Cavalleria presso la caserma, una parte della quale, oggi, ospita la nostra scuola: la S.M. G. Pascoli.

CECILIA JON CLASSE 2° C

Relazione sulla CHIESA ROSSA

Era martedì 2 dicembre dello scorso anno, i ragazzi della 2°C e 3°C hanno fatto visita all'antica chiesa di Sant Ilario, detta Chiesa Rossa. L'edificio sacro è poco visibile dalla strada, infatti, si può scorgere solo il tetto intravedendolo tra gli alberi. Scendendo pochi gradini antistanti, si arriva sul nuovo sagrato e da lì si può ammirare finalmente la bella facciata, costituita dal giallo-arenario, contrastante col rosso-laterizio. La facciata è divisa in due parti orizzontalmente da una cornice marcapiano un elemento decorativo tipicamente provenzale. La sezione superiore è divisa in tre parti uguali: in quella centrale si può notare una croce greca ed una bifora. Nel settore inferiore si trova la porta della quale al di sopra è riportato un originario archivolto tutto sesto con una ghiera di mattoni ed al di sopra una campitura rettangolare. Ai lati della facciata s'intravedono due contrafforti in pietra. L'interno è composto ad un'unica aula con copertura a capriate; alle pareti ci sono sedili del coro ligneo e sopra di essi si possono vedere le stazioni della Via Crucis e, nella parte superiore, sono raffigurati gli stemmi dei REGGIMENTI di CAVALLERIA. L'abside è stata ricostruita recentemente sulla base dei pochi resti antichi. La Chiesa Rossa potrebbe risalire all'epoca di Luitprando. Altre fonti la fanno risalire al 732. Secondo altri studiosi potrebbe risalire a S. Ilario nel 367 o poco dopo. Un'ulteriore ipotesi è fornita da Maragliano, il quale ipotizza che la chiesa fosse sorta sui resti di un antico tempio pagano. Interventi di restauro rendono l'edificio risalente al 1300 nell'età romanica. Agli inizi dell'Ottocento era ormai sconosciuta, fu ridotta a magazzino di polveri e quindi chiamata "polveriera". Per ingrandire l'edificio le autorità cittadine abbatterono l'abside e ricavarono una finestra e a sud una porta. Nel '900 fu dichiarata monumento nazionale. Dagli anni 30, finalmente, erano arrivati i fondi per il restauro: fu ricostruito l'abside, ricavata una bifora e cambiato il pavimento. A causa della guerra negli anni 40 furono arrestati i lavori e solo nel 1956 si ultimarono e la Chiesa, finalmente, ultimata fu riconsacrata ed inaugurata con una cerimonia. La piazzetta antistante è del 1959. Questa visita per noi ragazzi è stata interessante perché ci ha fatto conoscere l'importanza storica e la bellezza artistica di una costruzione antica.

Matteo Nastari
2°C
Pascoli

Relazione sulla Chiesa Rossa

Il giorno 2-12-03 ci siamo recati alla chiesa di S. Ilario, antica costruzione medioevale. Secondo alcuni studiosi era stata dedicata al Vescovo Ilario di Poitiers secondo altri ha preso il nome da un certo Ilario, Vescovo di Pavia.

Nel Medioevo essa era un centro spirituale della zona. Un'altra ipotesi sulla costruzione è stata proposta nel secolo scorso dal Maragliano: egli sosteneva l'esistenza di un "Lucus" Sacro pagano, quindi, deduceva che la costruzione della chiesa fosse avvenuta successivamente, sulle fondamenta dell'edificio pagano.

Nei dintorni della nostra costruzione, nel Medioevo, sorgeva un Monastero anch'esso organizzato come centro produttivo. Questo luogo era rifornito di un mulino, di forni e di torchi.

Finché fu prosperoso il Monastero anche la chiesa venne tenuta in grande considerazione ma, quando il Monastero fu chiuso alla fine del 1700 in età Giacobina, la chiesa fu sconsacrata. Nel 1800 venne adibita a polveriera, perché ormai aveva perso la sua funzione religiosa.

In quel periodo fu abbattuta l'abside, fu aperta una finestra sulla fiancata sud e la porticella sottostante per fere simmetria corrispondente al lato nord.

Nel 1900 l'edificio finalmente fu riconosciuto monumento nazionale e intorno agli anni '30 iniziarono i restauri.

Dopo una sosta a causa degli avvenimenti bellici i lavori ripresero e nel 1956 la chiesa venne riconsacrata e inaugurata con una cerimonia solenne.

Per renderla più apprezzabile esteriormente fu creata una piazzetta antistante nel 1959. Questa chiesa dopo i vari restauri ha mantenuto fortunatamente la caratteristica cromatica originale basata sul contrasto tra l'arenarie e il laterizio, che caratterizzano la facciata. La cornice Marcapiano che la divide orizzontalmente in due parti è invece un elemento tipico dell'architettura provenzale.

Ai lati della facciata stessa sporgono due contrafforti in pietra.

La sezione superiore è divisa a sua volta da tre parti uguali tra le quali quella centrale è la più importante, nella quale vi hanno realizzato un'apertura a croce greca ed una bifora. Sotto al tetto sono collocate due strisce decorative a dente di sega e due fasce di archetti: sotto ogni piccola volta si trova un tondo in ceramica verde - azzurra.

All'interno le due pareti sono occupate dai sedili lignei dei coristi.

Alzando lo sguardo si notano le stazioni della via Crucis e sopra ad esse due file di mattonelle in ceramica che raffigurano gli stemmi della cavalleria Italiana.

Nel retro è visibile l'abside, ricostruita, dopo la demolizione avvenuta quand'era una polveriera.

In alto si può ammirare il campaniletto a Vela, il quale non è originario del 732 ma risale al 1600.

Questa visita è stata molto bella e interessante e ci ha fatto scoprire una parte di Voghera che noi ignoravamo.

Relazione sulla visita guidata alla Chiesa Rossa di Lucrezia Cavanna

Era il giorno martedì 2 dicembre quando, partiti dalla sede della nostra scuola, la Pascoli, ci siamo diretti verso un prezioso monumento della nostra città : la Chiesa Rossa. Eravamo due classi: la 2°C e la 3°C.

Una volta arrivati, ci siamo radunati nella piazzetta antistante alla chiesa per ammirare la sua facciata e per incontrare il Priore il dott. Brignoli e il custode il sig. Chiappuzzi. Ammirando la parte esterna della chiesa abbiamo notato: una cornice marcapiano che divide in due parti la facciata e una finestrella a forma di bifora.

Alzando lo sguardo abbiamo visto, sotto il tetto, due linee di spioventi a denti di sega. In alcuni di questi denti sono collocati dei bacini di ceramica di un bel colore: verde – azzurro. Mi ha colpito molto il loro colore particolare. Dopo aver ammirato la parte esterna della chiesa il dott. Brignoli e il sig. Chiappuzzi ci hanno fatto accomodare all'interno sui sedili del coro, che sono disposti lungo le pareti laterali. Il Priore ci ha illustrato l'interno facendoci notare le stazioni della Via Crucis , allineate sopra i sedili del coro e gli stemmi della Cavalleria e dei vari reggimenti. Ogni stemma è in ceramica dipinta e sotto ogni emblema c'è scritto il nome del donatore. Ci sono anche due stemmi dell'aeronautica: la cavalleria dell'aria. Poi la nostra guida ci ha illustrato la storia della chiesa dalla fondazione ad oggi. Ha cominciato narrando la nascita della chiesa avvenuta forse nel 367 o forse nel 732, ma il dubbio rimane poiché non si hanno fonti sicure, come non è sicura la sua dedicazione: forse a S. Ilario di Pavia forse a S. Ilario di Poitiers. Il dottore ci ha raccontato che inizialmente la chiesa era la cappella di un monastero e che, una volta chiuso era stata dimenticata. Ci ha anche detto che, nel '300 , probabilmente era stata restaurata, secondo lo stile romanico, così come nel '600 erano state apportati altri lavori di modifica. Nel '800 , viste le sue condizioni ormai decadenti, la sua costruzione era stata adibita a polveriera, l'abside abbattuta e aperta una finestrella . Nel '900 la chiesa era diventata un monumento nazionale e il comune aveva deciso di restaurarla. Così negli anni '30 erano iniziati i lavori ma, durante il periodo bellico era sopravvenuta un'interruzione . Ripresi i restauri si terminò negli anni '50, precisamente nel 1956. Nell' aprile dello stesso anno la chiesa è stata riconsacrata e tre anni dopo davanti alla chiesa è stata aggiunta una piazzetta, per valorizzare la bellezza dell'edificio. Finita la narrazione il sig. Chiappuzzi ha distribuito a ciascuno di noi un foglio contenente le notizie storiche essenziali sulla chiesa. Poi ci ha condotto dietro l'altare per ammirare una statua in legno dorato di S. Giorgio, santo patrono della Cavalleria.

Siamo quindi usciti , abbiamo fatto un giro all'esterno, attorno alla chiesa. Poi ci siamo salutati e siamo tornati a scuola. Mi è piaciuto molto questo “ viaggio” culturale attraverso la storia di un monumento vogherese.

Sono contenta di aver conosciuto il dott. Brignoli e il sig. Chiappuzzi poiché sono delle persone simpaticissime.

Spero di fare altre gite così.

Relazione della visita alla chiesa di S. Ilario

Il giorno 2 dicembre noi, ragazzi della 2° C, siamo andati a visitare la Chiesa Rossa, con i compagni della 3° C. Mentre ci stavamo avvicinando, abbiamo cominciato ad ammirare la facciata, solo nella sua parte più alta, perché l'edificio è leggermente interrato rispetto al suolo circostante. Siamo scesi dai gradini e ad attenderci c'era il dott. Brignoli, Priore del tempio, che ha cominciato a descriverci la facciata che è divisa in 2 parti da una cornice marcapiano e, a sua volta, la parte superiore appare suddivisa in 3 sezioni; quella centrale è stata la più ristrutturata, con l'apertura di una bifora e di una piccola apertura a forma di croce greca. Sotto il tetto sono posizionate eleganti decorazioni a dente di sega; sotto di esse sono presenti 2 fasce di archetti pensili, contenenti tondi di ceramica verde-azzurro, purtroppo restaurati, perché gli originali sono andati perduti. La zona inferiore di questa facciata ha come caratteristica la porta, che è stata ristrutturata e sopra di questa è presente un archivolto a tutto sesto, con la ghiera di mattoni ancora ben conservata. Siamo entrati, accompagnati dal custode, il signor Chiappuzzi che ci ha fatti accomodare sui sedili del coro, in legno. Sopra di essi sulle pareti laterali allineate le stazioni della Via Crucis e nel settore superiore delle stesse pareti sono presenti molte formelle, raffiguranti gli stemmi di cavalleria di tutta Italia. Vicino all'altare si trova uno stendardo che entrando avevo notato; ho chiesto al dott. Brignoli e mi ha spiegato che era lì solo per bellezza e che era stato usato in circostanze molto particolari. Dietro l'altare c'è l'abside (ricostruito) dove è presente la statua dorata di S. Giorgio. Prima di uscire il custode ci ha distribuito un libretto con la storia della chiesa e ci ha fatto firmare l'albo d'oro delle presenze. All'esterno, tutto intorno, lungo il muretto perimetrale, esistono lapidi rappresentanti altri stemmi di cavalleria delle città d'Italia. Sulla parte sud-est ci sono dei fori di proiettile stati fatti dai Giacobini verso la fine del 1700. A me la visita è piaciuta molto sia perché ho conosciuto un monumento che fino ad ora non avevo mai notato, sia perché la visita guidata è un modo di conoscere da vicino, direttamente, i monumenti artistici di cui il nostro Paese è ricco.

Zani Chiara 2°C

TEMA
CRONACA DELLA VISITA GUIDATA ALLA CHIESA ROSSA

Avete mai sentito parlare della Chiesa Rossa? Immagino di no, anche se questa chiesetta, posta nel centro di Voghera, è il Tempio Sacratio della Cavalleria Italiana. Noi, alunni della Scuola Media Pascoli, che non la conoscevamo ancora, abbiamo avuto la possibilità di visitarla il 2 dicembre, grazie alla disponibilità del priore di Pavia, dott. Marziano Brignoli, che ci ha guidato nel viaggio attraverso la travagliata storia di questa chiesa, Esternamente, il Tempio si presenta interrato, quindi più basso rispetto al livello della strada, a causa dell'innalzamento del livello del suolo circostante. Scendendo i gradini del sagrato, realizzato in epoca moderna, abbiamo potuto osservare attentamente la facciata, realizzata in arenaria e laterizio, come era all'origine. Una cornice marcapiano divide orizzontalmente la facciata in una parte superiore, occupata da una finestrella a croce greca e, sotto, una bifora, e una inferiore. Sotto gli spioventi del tetto ci sono apparse belle decorazioni a dente di sega e due fasce di coronamento ad archetti pensili, sotto cui sono stati installati tondi in ceramica verde-azzurra, tutti purtroppo di recente fabbricazione, perché gli originali sono andati perduti.

La sezione inferiore della facciata è occupata dalla porta d'ingresso che è stata sottoposta a molti interventi di restauro, pur mantenendo ancor oggi un aspetto simile all'originale. L'unica parte autentica è l'archivolto a tutto sesto, formato da una ghiera in laterizio e da una campitura rettangolare, in pietra, più in alto. Ai lati della facciata sporgono leggermente due contrafforti, realizzati in blocchi di pietra di vari colori e dimensioni. La Chiesa Rossa risale, probabilmente al 300 a. C., secondo alcuni storici. A giudizio di altri, la costruzione risalirebbe al 700 a. C. Tutte e due le idee, avvalorano l'ipotesi che sia stato il re longobardo Liutprando ad intervenire nella costruzione. Altre incertezze sulla dedica di Sant' Ilario, è quella di Poitiers, il più famoso, o al vescovo di Pavia, all'incirca contemporaneo? Entrambi, infatti, hanno contribuito alla conversione del popolo longobardo dalla religione ariana a quella cattolica. A quell'epoca, il Tempio sorgeva in aperta campagna, forse presso un bosco. Alcuni secoli più tardi, poco distante, venne costruito un monastero, e, per poter accedere dalla chiesa al chiostro del convento, venne aperta una porticina sul lato nord della chiesa. Nel secolo XIX, a imitazione della prima, sarebbe stata aperta una seconda porta, sul lato sud. Nel Medioevo, i contadini portavano i loro raccolti di frumento a far macinare al monastero; grazie a questa attività il centro religioso divenne anche un importante punto di riferimento per l'economia locale. Mantenne la sua funzione fino al 1700, secolo in cui decadde, trascinando nella voragine dell'abbandono anche la vicina Chiesa Rossa, il cui declino toccò il fondo nel XIX secolo, quando fu sconosciuta e adibita a polveriera. Per migliorarne al capienza, e per scongiurare eventuali esplosioni, venne aperta una grande finestra nella parte superiore della facciata e distrutto l'abside. Solo nel secolo successivo, per salvarlo dalla distruzione, la chiesa venne nominata Monumento Nazionale. Di conseguenza vennero effettuati, per l'ennesima volta, dei lavori di restauro. La costruzione, infatti, era stata sottoposta a varie ristrutturazioni, le più importanti delle quali risalgono al 1300 e 1600. I lavori, che modificarono profondamente la chiesa, pur lasciandola intatta nella struttura, cominciarono nel 1937, e si protrassero sino al 1956, subendo forti ritardi a causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale. L'abside fu ricostruita, venne aperta la bifora in facciata, ristrutturato il campaniletto e realizzato un bel pavimento in cotto. Nell'aprile 1956, la chiesa riprese la sua funzione: venne riconsacrata con una solenne cerimonia cui prese parte anche l'allora Presidente della Repubblica, che effettuò il suo unico viaggio nella nostra città proprio per questo scopo. Le travagliate vicende della Chiesa Rossa, ci sono state raccontate all'interno dell'edificio, mentre eravamo seduti su alti sedili di legno, addossati alle pareti, un tempo riservati al coro. Il nostro sguardo si posava, intanto, sulle insegne in ceramica raffiguranti gli stemmi della Cavalleria e dell'Aeronautica militare italiana. Ai lati della porta abbiamo

notato, incisi su lapidi di marmo, i nomi dei cavalieri italiani caduti in guerra, a partire dai conflitti del 1800. Usciti dalla chiesa e osservata ancora la facciata, abbiamo percorso il giardinetto retrostante, di forma semicircolare, circondato da un muretto di recinzione, che si snoda attorno all' edificio sacro. Sul muretto erano installati gli stemmi in ceramica della più importanti città italiani. Sul muro della chiesa, in prossimità dell' abside, fori di proiettili, risalenti all' epoca giacobina (fine 1700): a quel tempo, la chiesa, decaduta, era luogo di esecuzioni militari. Questa visita è stata molto interessante : abbiamo scoperto un angolo della nostra bella Voghera, città dai molti misteri, che ha solo bisogno di essere riscoperta nella sua importanza storica.

Relazione sulla visita alla Chiesa Rossa

Martedì 2 dicembre noi, alunni della classe 2°c, insieme ai compagni della 3°c, siamo andati in visita al Tempio Sacratio della Cavalleria Italiana, la chiesa di S. Ilario, la cosiddetta Chiesa Rossa, a Voghera in prossimità di Via Verdi. Appena arrivati, dopo un breve tragitto a piedi, siamo stati accolti all'entrata dal priore di Pavia, dott. Marziano Brignoli, e dal custode della chiesa, il signor Giuseppe Chiappuzzi. Il priore ci ha fatto subito entrare ed accomodare sui sedili del coro e ha cominciato il suo discorso premettendo che questa è, tra le chiese della cavalleria, la più importante d'Italia e addirittura d'Europa. Ha proseguito datando la fondazione dell'edificio sacro al 732, al tempo della dominazione longobarda, durante il regno del re Liutprando. Alcuni studiosi dicono che la chiesa sia stata dedicata a S. Ilario, vescovo di Poitiers, che si era distinto in una crociata antiariana per convertire i Longobardi al Cattolicesimo. Alcuni studiosi invece attribuiscono l'intitolazione ad un altro S. Ilario, vescovo di Pavia, distintosi per la sua condanna ad Ario. Rimangono incertezze sul periodo in cui l'edificio fu costruito. Secondo lo scrittore, la chiesa, nei tempi antichi, sarebbe sorta sui resti di un tempio pagano. Nei dintorni, quando vivevano le antiche tribù pagane, sembra si stendesse un lucus sacro, quindi appare probabile che, al suo interno, fosse stato innalzato un tempio agli dei, diventato in seguito, nel Medioevo, il centro spirituale della zona. Accanto alla chiesa era stato costruito un importante monastero, organizzato come centro produttivo con mulini, forni, torchio. Nel corso degli anni la chiesa ha subito vari restauri e modifiche in particolare nel 1300 e nella seconda metà del 1600. Dalla fine del 1700 il dominio monastico andò in decadenza e con esso anche la Chiesa Rossa perse prestigio. Nei primi dell'Ottocento venne adibita a polveriera e quindi sconosciuta. A fine Ottocento furono apportate modifiche all'interno: abbattimento dell'abside, apertura della finestra nella parte superiore della facciata e costruzione di una porta sul fianco Sud. Ai primi del Novecento l'ex chiesa fu dichiarata monumento nazionale. Negli anni trenta del Novecento ebbero avvio i lavori di restauro: fu ricostruita l'abside, aperta la bifora della facciata, asportato l'antico pavimento e realizzato uno nuovo, di mattonelle in cotto. Nell'aprile del 1956 era pronta: venne riconsacrata e inaugurata con una cerimonia solenne alla presenza dell'allora presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi. All'interno del tempio sacro, nel settore superiore delle pareti laterali sono state collocate, in bella vista, due file di grosse mattonelle in ceramica, che rappresentano gli stemmi della cavalleria. Dopo averci parlato della storia il priore ci ha accompagnato fuori per farci ammirare la bellezza della chiesa. Prima di uscire il signor Chiappuzzi ci ha invitato a firmare l'albo d'oro delle presenze. Nella facciata abbiamo notato un elemento decorativo, tipico dell'architettura provenzale: una cornice marcapiano, che divide orizzontalmente il prospetto in due parti. A ridosso degli spioventi degli spioventi del tetto si snodano belle decorazioni a dente di sega, sotto cui sono collocate due archetti pensili, contenenti tondi di ceramica color verde-azzurro. La zona inferiore della facciata è occupata, al centro, dalla porta d'ingresso. Ad imitazione di questo ingresso è stato realizzato quello moderno sul lato Nord. Abbiamo notato un ingresso laterale, sul lato Sud, destinato forse ad immettere verso i possedimenti della chiesa. Nel retro è ancora visibile un'abside, ricostruita sulla base dei pochi resti di quell'antica. Su quest'abside spicca un piccolo campanile a vela, non originario, ma risalente a una data anteriore al 1600. Alla fine della visita ci è stato consegnato un foglietto contenente delle notizie sulla chiesa di S. Ilario e tutti gli alunni sono stati soddisfatti e interessati.

Laura El Mauro

Relazione sulla visita alla chiesa Rosse

Il giorno 2-12-03 noi 2° C, assieme ai compagni della 3° C della scuola Roschi siamo andati a visitare la chiesa Rosse. Questa chiesa in lontananza è presente come un grande letto circondato da siepi ed alberi, perché l'edificio si trova al di sotto del livello della strada. Solo ascendendo i gradini della chiesa si può avere un'idea della sua struttura. Nella facciata si può notare una cornice marcapiano che la divide in due ordini. Questa divisione è tipica dell'architettura provenzale. La parte superiore della facciata è divisa in 3 ordini, uguali tra loro. Quello al centro presenta un'apertura a croce greca ed una bifora. Al di sotto degli spicanti sono presenti due tipi di decorazione: l'una a dente di sega e sottostante due fasce d'archetti pensili che fanno da contorno ai tondi di ceramica, di colore verde-azzurro. La parte inferiore è occupata dalla porta d'ingresso, che nel tempo ha subito molti restauri: l'unica parte originale è l'archivolto a tutto sesto con ghiera di mattoni, e al di sopra del quale è posta una campitura rettangolare in pietra. Ai lati della chiesa si notano due contrafforti di pietra di diverso colore e grandezza. Sempre ai lati le pareti esterne presentano un portale e una cornice

a dente di sega che circonda le grondaie.
Nell'entrata laterale nord, sotto un'architrave
monoblocco in arenaria originale si apre
una porta: forse un tempo conduceva ai
possedimenti della chiesa, e forse un ingresso
di servizio. Nella facciata parallela a quella
nord, per simmetria è stata di recente costruita
un'altra porta. Nella porta retrostante è
visibile un'abside, ricostruita nel '900 sulla
base di quella antica; sopra di essa, all'esterno,
spicca un campaniletto a vela. Per rendere
più bello l'edificio nel 1959 fu costruita una
piazzeletta antistante.

L'interno della chiesa è stato trasformato e
è presente come un'aula, coperta da un tetto
a capriate e, ai lati, interamente occupato da
sedili del coro, ligni, sopra i quali sono state
allineate le stamoni della via Guas e nella
parte superiore, due file di stamoni in ceramica
della ceramica italiana. Varie lapidi su cui
sono incisi altri simboli della stessa orma, si
trovano all'esterno lungo il muretto perimetrale.
Già prima del '900 la chiesa fu dichiarata
monumento nazionale ma questo riconoscimento
non ebbe conseguenze immediate. Solo negli
anni '30 iniziarono i restauri: fu ricostruita
l'abside, aperte le bifore della facciata e
infine cambiato il pavimento realizzato con
mattonelle di cotto. Le vicende belliche
provocarono l'interruzione dei lavori di

restauro, ma, quando la situazione economica cambiò, si ripresero nuovamente i lavori e nell'aprile del 1956 la chiesa venne riconsecrata e riaperta al culto.

Il motivo per cui la chiesa fu dedicata a S. Ilario è ignoto: forse si è voluto onorare un Santo che ebbe parte decisiva nella condanna al movimento eretico di Origo e che con le sue prediche convinse i Longobardi ad abbandonare l'eresia. Altre fonti storiche contengono che si tratti di un altro Ilario un santo vescovo di Paria ma anche un fustigatore severo della dottrina ariana.

Quindi molte sono le ipotesi ma non a quale di queste di queste possa essere esatta.

Anna Gualco c'è 202

Relazione sulla visita alla chiesa Rossa

Il giorno 2 Dicembre 2003, insieme alla classe 3c, noi alunni della 2c, ci siamo recati a piedi dalle nostre scuole G. Pascoli alla chiesa Rossa.

L'edificio sacro, dedicato al santo Florio di Portico, si trova per circa un terzo del suo altezza del livello al di sotto della strada attuale.

Arrivati a destinazione il Priore, dottor Marziano Brigadi, ci ha illustrato l'aspetto della chiesa e la storia.

Esternamente la facciata presenta una varietà cromatica dovuta al luterizio e all'arenaria.

Frontalmente, una cornice marcapiano la divide in orizzontale, in due parti: si tratta di un elemento decorativo, tipico dell'architettura provenzale.

Ai lati la facciata presenta dei pilastri che sporgono leggermente (i contrafforti di varia forma e colore).

La sezione superiore è divisa in tre parti uguali, quella centrale presenta una piccola apertura con una croce greca e una bifora. Sul lato sud sono presenti dei fori, risalenti all'età giacobina: si tratta di fucilazioni, effettuate come esecuzioni sommarie.

A ridosso del tetto si succedono decorazioni a dente di sego, sotto le quali sono allineate fasce, ad archetti pensili, sotto cui sono disposti caratteristici cerchi di ceramica verde e azzurra.

La zona inferiore della facciata è occupata dalla porta d'ingresso, modificata più volte, e di originale, ha

solo l'archivolt a tutto sesto, con sopra la cornicione.
L'interno è stato trasformato nel corso dei secoli.

Internamente ora presenta un'unica aula, con una copertura a capriate, le pareti laterali sono occupate dai sedili lignei per il coro.

Sopra ad essi sono state applicate le stazioni della via

Cruis. Nella parte superiore spiccano due file di grosse mattonelle in ceramica che raffigurano gli stemmi della cavalleria italiana.

7 fionchi delle pareti esterne presentano un piccolo portale ciascuna, tre monofore e una cornice a dent di sego, lungo la grandia. L'ingresso laterale a nord presenta una porta molto antica, sulla cui funzione gli storici fanno studiati, giungendo alla conclusione che doveva servire per immettere nelle terre di proprietà della chiesa. Sul lato sud è stata costruita una seconda porta in tempi moderni, per bellezza.

Nel retro è ben visibile un'abside ricostituita, su di essa s'è eretta un campanile a vela.

L'edificio sacro fu fabbricato nel 1732, secondo alcune fonti forse per volere del famoso re Liutprando.

Nel Medioevo era divenuto centro spirituale della zona, inoltre nei dintorni del tempio vi era un monastero molto importante, organizzato come centro produttivo, dotato di mulini, forni di un torchio.

Nel 1300 circa, all'età romanica, l'edificio venne modificato e ristrutturato.

Nei primi decenni dell'Ottocento la Chiesa scarseggiava e decaduta era ormai adibita a locale per polverosi, di proprietà del comune rogherese.

Alla fine dell'Ottocento venne abbattuta l'abside e aperta una finestra nella porta superiore della facciata.

Ai primi del '30 l'ex chiesa fu dichiarata monumento nazionale. Negli anni '30 del secolo scorso iniziarono i lavori di restauro, fu ricostruita l'abside, aperta la bifora, asportato il pavimento e rialzato uno muro in mattonelle di cotto.

Nell'aprile del 1956 venne riconsacrata e inaugurata con una messa solenne.

Primo di uscite dall'edificio siamo passati dietro l'altare e abbiamo firmato l'albo d'oro delle presenze.

Moltto il signor Chiappuzzi ci ha dato cortesemente un foglietto, contenente le informazioni più interessanti sulla chiesa.

Anno Gualco

Relazione sulla visita alla Chiesa rossa

Martedì 2 dicembre, le classi 2 e 3C sono andate a visitare la Chiesa rossa. Noi della 2C abbiamo ascoltato il racconto delle vicende storiche riferite a quest' importante luogo religioso, da parte del dott. Brignoli, la Chiesa rossa potrebbe essere stata fondata da Liutprando. La credibilità di questa notizia resta comunque vaga, da un documento sembrerebbe che la Chiesa sia stata costruita anteriormente nel 367, cioè nell'epoca in cui morì S. Ilario, difensore dell'ortodossia cattolica; la dedizione di questo tempio avrebbe così avuto un grande contenuto anti-ariano.

Altri credono che sia stato dedicato a S. Ilario di Pavia tra il 358 e 376; un'altra ipotesi viene formulata da Maragliano: secondo lui, la Chiesa sarebbe sorta sui resti di un tempio pagano quindi all'interno poteva essere stato realizzato un tempio per venerare gli dei e, sulle sue fondamenta, sarebbe sorto l'edificio dedicato al culto cristiano. Ma l'argomentazione non è sostenibile.

Nel Medioevo divenne centro di spiritualità, lì accanto fu costruito un monastero organizzato come centro produttivo: mulini, fiori, torchi.

Nel 1300 questa chiesa venne ristrutturata in piena età romanica.

Dalla fine del 1700 in poi il monastico andò perdendosi e, della Chiesa rossa, non si occupò più nessuno.

Nel 1800 il proprietario divenne il comune che non lo riparò. Addirittura, nella metà dello stesso secolo, visto che nella zona non c'era modo di trovare una polveriera, le autorità decisero di reperire come deposito, proprio questa chiesa sconosciuta.

Ai primi del novecento il tempio ormai diroccato venne dichiarato monumento nazionale, ma non fu subito ristrutturata. Solo negli anni trenta iniziarono i lavori: così nel 1956 dopo essere stata consacrata la "nuova" Chiesa rossa venne inaugurata con una cerimonia solenne.

La ristrutturazione ha lasciato l'originario contrasto cromatico tra arenaria e laterizio. Ai lati della facciata sporgono due contrafforti vistosi in pietra.

Il prospetto è diviso in tre parti: centrale, superiore e inferiore. La zona inferiore è occupata dalla porta d'ingresso con l'archivolto a tutto sesto. L'interno è costituito da un'unica aula, con la copertura a capriate. Nelle pareti laterali sono allineati gli stemmi della cavalleria italiana. L'abside è stato costruito sulla base dei pochi documenti inerenti a quell'antica.

Questo luogo religioso mi ha colpito molto perché è uno dei più antichi e meglio conservati monumenti di Voghera forse il più importante e purtroppo non è sufficientemente valorizzato.

Alessandro Turoni
2° C

Bellanzoni Giulia 2°c Pascoli

Relazione sulla Chiesa Rossa

Svolgimento

Il due dicembre 2003, la nostra classe, la 2°c, insieme alle 3°c è andata a visitare la Chiesa Rossa di Voghera.

Partendo dalla scuola abbiamo compiuto un breve tratto di strada, poi abbiamo voltato in Via Verdi nei pressi del monumento nazionale.

Da Pontano essa appare leggermente interrata, perché, col passare dei secoli, il livello del terreno circostante è cambiato e si è alzato.

Questa Chiesa è dedicata a S. Ilario, ma gli storici non sono sicuri se il santo sia quello di Autun o il vescovo di Pavia.

La Chiesa Rossa, come appunto si deduce dal nome, è costruita in laterizio, che entra in contrasto con l'ornamentazione, entrambi elementi romanico-pavesi.

Nella facciata è presente una cornice mancapiamo, tipica dell'architettura pavese.

Ai lati, sporgono due vistosi contrafforti.

La zona inferiore della facciata è occupata al centro dalla porta, sopra di cui è presente un archivolto a tutto sesto, con una corniciatura rettangolare in pietra.

La parte superiore è suddivisa in tre parti: in quella centrale compaiono una croce greca ed una bifora, tutte e due opere di restauro.

A ridosso degli spaventati si trovano delle decorazioni a dente di sega che solo un attento osservatore può notare.

Sotto, troneggiano dei tondi in ceramica di colore verde-azzurro.

L'interno della chiesa è costituito da una piccola aula, nella quale il Priore, dottor Mariano Brignoli ci ha fatto accomodare invitandoci a trovar posto nei sedili posti ai lati della navata.

Sui muri abbiamo notato le stazioni della Via Crucis e

sopra sono riposte delle formelle, che rappresentano gli stemmi della cavalleria.

Dietro l'altare è stata ricostruita una abside, distrutto nel periodo in cui il tempio era stato adibito a polveriera. La Chiesa Rossa risale probabilmente al 732 d.C., potrebbe essere stata fondata da Alcuino.

Secondo altri studiosi invece le origini sono molto più antiche: forse nei suoi dintorni sorgeva un "lucus" del Latino Bosco Sacro, e quindi secondo Manegiano la chiesa era stata costruita sulle fondamenta di un tempio pagano.

Nel Medioevo l'edificio assunse importanza, grazie soprattutto ad un monastero eretto poco lontano.

In questo periodo subì la prima ristrutturazione, in piena età romanica.

Verso la fine del 1400 il prestigio del monastero decadde e la Chiesa perse d'importanza e fu sconsacrata.

Venne utilizzata come polveriera e divenne pericolante.

Nell'Ottocento l'abside fu abbattuta, fu aperta un'altra finestra a scopo cautelativo per disperdere la potenza di un'eventuale esplosione.

Nel XX secolo la Chiesa Rossa fu proclamata monumento nazionale, ma non subì interventi di ristrutturazione fino agli anni trenta.

Finalmente partì la ricostruzione: l'abside venne rifatta, aperta la bifora, realizzato di nuovo il pavimento e vennero situati degli scavi intorno all'edificio per recuperare le dimensioni originali.

Nel 1956 venne riconsacrata ed inaugurata.

Nel 1959 fu creata la piazzetta antistante.

Il Priore, terminata la descrizione storica, si è congedato

da noi e siamo formati tra i banchi di scuola.

Leggenda: “La Chiesa Rossa”

Nel 1209 perduravano le lotte tra la fazione che parteggiava per il Papa Innocenzo III e quella che si era schierata con l'imperatore Ottone IV.

I Milanesi erano con l'imperatore, perciò mossero guerra a Pavia sostenitrice del papato. A quei tempi Voghera si schierò con Pavia ma, nonostante questo i castelli della valle Staffora, feudi dei Marchesi Malaspina, caddero presto nelle mani dei Milanesi, che, devastata la Lomellina, si impadronirono anche di Voghera.

La battaglia per la presa della città fu lunga ed aspra, e vide tra gli altri episodi di guerra anche lo scontro tra due potenti famiglie della zona legate da parentela, ma separate dalle opposte idee politiche. A capo delle due famiglie c'erano due importanti feudatari, divisi da un'acerrima rivalità che li induceva spesso a compiere azioni insensate che si rivelavano poi dannose per entrambe le parti.

Nel corso degli anni avevano avuto scontri armati, ma sempre di piccola entità e senza gravi conseguenze, fino a quando non arrivarono a combattere una vera battaglia in occasione dell'assedio di Voghera da parte dei Milanesi.

Le famiglie avevano radunato due veri e propri eserciti, composti da mercenari e da soldati arruolati dai rispettivi sostenitori e si erano schierate una per il Papa e quindi con i Pavesi, l'altra con l'imperatore a fianco dei Milanesi.

Alle porte della città mentre infuriava l'assedio, i due piccoli eserciti si scontrarono e a capo si trovavano i primogeniti delle famiglie, determinati quanto i padri a vincere lo scontro decisivo. Da giorni sulla città si abbatteva una pioggia incessante ed i soldati con le loro pesanti armature avevano non poche difficoltà nel combattimento. Sul far della sera i due giovani capitani si fronteggiarono sotto un'incessante pioggia che scrosciava sui loro scintillanti elmi e rendeva difficile procedere nel terreno fangoso.

Lo scontro fu lungo: i due, bagnati e feriti, si affrontarono, fino a che si accasciarono al suolo esausti. Il freddo della notte non ebbe pietà per nessuno dei due: i corpi esanimi vennero ritrovati il giorno dopo. I due padri si incontrarono davanti ai cadaveri dei figli e, istintivamente, posero mano alla spada, ma poiché avevano conservato almeno un minimo di buon senso, sapevano di essere i responsabili della morte dei loro giovani figli, a cui avevano insegnato l'odio ed il rancore; deposero le armi e, vinti dal dolore, si abbandonarono ad un pianto disperato.

In seguito decisero, di comune accordo di seppellirli nella chiesetta vicino alla quale avevano combattuto ed erano morti: la chiesa di S. Ilario, l'attuale Tempio Sacratio della Cavalleria.

Diego Ventura

Leggenda sulla Chiesa Rossa

Correva l'anno 1859 e sulle colline vicino a Voghera si stava combattendo la 2° guerra d'indipendenza.

I nemici austriaci erano nettamente superiori: solo un miracolo poteva salvare la situazione; i cavalieri e i fanti impegnati nella battaglia di Montebello erano ormai a corto di forze e, soprattutto, di munizioni: la polveriera di Voghera, da cui giungevano i rifornimenti, era quasi esaurita e non si poteva sperare in aiuti esterni. Le truppe piemontesi che vedevano nelle loro file anche tanti vogheresi, erano decise a tutto pur di non cedere al nemico. Quando i vogheresi stavano per abbandonare i fucili scarichi e lanciarsi nella mischia armati solo della spada, giunse una notizia incredibile: le poche munizioni della polveriera di Voghera non si esaurivano mai: tutto quello che veniva prelevato, come per miracolo, ricompariva.

Fu grazie a questo evento miracoloso che i piemontesi riuscirono a respingere i nemici e a contribuire in modo determinante alla vittoria. Ma sapete dove aveva sede la polveriera? In quella che era stata la chiesa di S. Ilario, sconsacrata in epoca napoleonica e adibita prima a magazzino e poi a deposito delle polveri piriche del Distretto Militare. Che ci fosse lo zampino del Santo, desideroso di veder riportato all'antico onore il piccolo tempio a lui dedicato?

Alessandro Aschei

Domenichetti Simone

classe 2^ac Scuola "G. Pascoli"

Relazione sulla visita alla Chiesa Rossa

Il 2 dicembre 2003 noi, alunni della classe 2^ac, insieme ai compagni della 3^ac, guidati dalle nostre insegnanti, siamo andati a visitare il tempio sacro della Sovalleria italiana, la cosiddetta Chiesa Rossa.

È stata una giornata fredda e piovosa, ma ho pensato fin da subito che sarebbe stata una visita molto bella e interessante perché la Chiesa viene aperta solo in rare occasioni per cerimonie e celebrazioni in onore della Sovalleria.

Li hanno accolti il custode, mandato dal comune, il sig. Giuseppe Chiappucci e il Priore dott. Massimiliano Brignoli; entrambi ci hanno fatto accomodare sui sedili del coro.

Poi il Priore, dott. Brignoli, ha incominciato a parlare della storia della Chiesa Rossa a partire dalla sua fondazione: ha accreditato l'ipotesi che il tempio sia stato dedicato a Sant. Flavio di Portiers, vescovo difensore della religione cattolica contro quella ariana; altre ipotesi attribuiscono l'intitolazione dell'edificio sacro a Sant. Flavio di Paris, anche egli

combattente degli Uniani.

Rimangono incertezze anche sul periodo a cui far risalire la costruzione: si dice che sia stato Giustprando a costruirla.

Il Priore ci ha spiegato che nel passato è stata una Chiesa molto importante in Europa: nel Medioevo è sorto nei dintorni anche un monastero con mulini, forni e il torchio.

Per troppo nell'età moderna, nel periodo di dominazione giacobina, la Chiesa è stata sconsacrata e successivamente adibita a polveriera, sotto il dominio sabauda ("crociale detto Chiesa Rossa"): questo inferiscono le cronache del tempo. Nel primo Novecento è stata nominata Monumento Nazionale e nel secondo dopoguerra, dopo lunghi restauri, è stata riconsacrata in una cerimonia solenne alla presenza del Presidente della Repubblica sr. Giovanni Gronchi: era il 1956.

Il dott. Brignoli ci ha raccontato anche come si è originata la isvolteria italiana e ne ha illustrato gli stemmi infissi nelle pareti laterali della Chiesa.

Terminata la spiegazione, molto interessante, noi alunni abbiamo visitato la parte terminale del tempio, osservando la

statua lignea dorata, posta dietro all'altare, rappresentante San Giorgio e la bandiera col simbolo della Chiesa.

Abbiamo così constatato "dal vivo" come durante i secoli, la Chiesa abbia subito varie ristrutturazioni e si sia arricchita di influenze artistiche differenti.

La prof. Amianto, a scuola, ci aveva anticipato le informazioni di carattere artistico: nella facciata è evidente la cornice marcapiano, una piccola apertura a croce greca e una bifora.

Sono presenti decorazioni a dente di sega appena sotto gli spioventi.

Usciti dall'edificio, ci siamo diretti lungo il sentiero che costeggia i muri perimetrali, osservando che lungo il muretto di cinta, si trovano altri stemmi della Lovellena italiana.

Alcuni buchi nei muri, ci hanno svelato che erano stati eseguiti con fucilazioni da parte dei Giacobini proprio in quel punto.

L'abside è stata ricostruita sui resti di quell'antica, mentre sotto un campanileto a vela eseguito nel Seicento.

Il Priore ci ha anche suggerito di scrivere una relazione sulla giornata della visita, di spedirgliela e ci ha promesso che le migliori verranno

pubblicate su una rivista; gli autori delle
relazioni migliori verranno premiati con
un riconoscimento.

Questa visita alla Chiesa Rossa è stata
molto interessante e istruttiva; credo
che il tempio sacro della Cavalleria
italiana debba essere aperto al pubblico
vogherese, che non ha ancora apprezzato
il suo valore, veramente molto grande.

Domenichetti Simone